

Legge sul fine vita verso lo sblocco al Senato

ROMA. Il Senato si avvia a riprendere l'esame del disegno di legge sulle «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento» (le «Dat»). Oggi la Commissione Sanità di Palazzo Madama voterà in plenaria se procedere o meno, ma vista la composizione della commissione con ogni probabilità ci sarà una maggioranza favorevole. Ieri in ufficio di presidenza si sono espressi contro l'ipotesi di ripartire con il ddl il Pd e il rappresentante del gruppo misto Giuseppe Astore. A favore invece Pdl, Lega, Coesione nazionale, Udc e Api-Fli, (assente l'Idv), per i quali i tempi sono maturi per concludere, visto che il ddl si è arenato nella seconda tornata a Palazzo Madama (dopo l'approvazione del testo con modifiche a Montecitorio nel luglio 2011),

complice la crisi del governo Berlusconi. Nella riunione di oggi è previsto anche che la Commissione discuta del parere da fornire al governo sullo schema di Decreto legislativo per la riforma della Croce rossa (al vaglio anche della Affari sociali della Camera). Discussione importante, che non dovrebbe però togliere tempo al voto sul ddl. Una volta deliberata la ripresa, toccherà all'Ufficio di presidenza della Commissione, previsto per martedì prossimo, definire il calendario e le modalità dei lavori. Spunta anche la possibilità di un iter rapido: c'è infatti sempre la possibilità di «andare direttamente in aula», come ha dichiarato ieri il presidente della Commissione Antonio Tomassini (Pdl). «Il tema è sempre attuale e oggi sono arbitro, visto che presiedo la

Commissione, e mai mi sono espresso con un voto proprio per rispettare il mio ruolo», ha risposto a chi gli chiedeva di un possibile rischio di strumentalizzazione della discussione in vista della campagna elettorale. A chi prefigura possibili contraccolpi sulla maggioranza che sostiene il governo Monti replica, infine, l'ex sottosegretario pidellino Eugenia Roccella. E chi assume questa posizione «lo fa perché non vuole la legge». Che invece conta su un consenso ampio e trasversale e va portata avanti perché sarebbe «assurdo non concludere il grande lavoro fatto dal Parlamento a un passo dalla fine». Ne va anche, conclude Roccella, della «libertà del Parlamento» di lavorare su «altri temi» rispetto a quelli affrontati dall'esecutivo tecnico. **(G.San.)**



Palazzo Madama, sede del Senato

Oggi la Commissione Sanità
 decide sulla ripresa del
 confronto, fermo da un anno
 La maggioranza favorevole

